

Intini Ugo	Mancuso Gianni
Iorio Angelo Michele	Maninetti Luigi
Jacini Giovanni	Mantini Pierluigi
Jannone Giorgio	Mantovani Ramon
Kessler Giovanni	Manzini Paola
Labate Grazia	Maran Alessandro
Ladu Salvatore	Marcora Luca
La Grua Saverio	Mariani Raffaella
Lainati Giorgio	Marinello Giuseppe Francesco Maria
La Malfa Giorgio	Mariotti Arnaldo
Lamorte Donato	Marone Riccardo
Landi di Chiavenna Gian Paolo	Maroni Roberto
Landolfi Mario	Marras Giovanni
La Russa Ignazio	Martella Andrea
La Starza Giulio Antonio	Martinat Ugo
Lavagnini Roberto	Martinelli Piergiorgio
Lazzari Luigi	Martini Francesca
Leccisi Ivano	Martini Luigi
Lenna Vanni	Martino Antonio
Leo Maurizio	Martusciello Antonio
Leone Anna Maria	Marzano Antonio
Leone Antonio	Mascia Graziella
Leoni Carlo	Masini Mario
Letta Enrico	Massidda Piergiorgio
Lettieri Mario	Mastella Mario Clemente
Lezza Giuseppe	Mattarella Sergio
Licastro Scardino Simonetta	Matteoli Altero
Lion Marco	Maurandi Pietro
Liotta Silvio	Mauro Giovanni
Lisi Ugo	Mazzarello Graziano
Loddo Tonino	Mazzocchi Antonio
Loiero Agazio	Mazzoni Erminia
Lolli Giovanni	Mazzuca Carla
Lo Porto Guido	Meduri Luigi Giuseppe
Lo Presti Antonino	Melandri Giovanna
Lorusso Antonio	Menia Roberto
Losurdo Stefano	Mereu Antonio
Lucà Mimmo	Merlo Giorgio
Lucchese Francesco Paolo	Meroi Marcello
Lucidi Marcella	Messa Vittorio
Lulli Andrea	Miccichè Gianfranco
Lumia Giuseppe	Micheli Enrico Luigi
Luongo Antonio	Michelini Alberto
Lupi Maurizio Enzo	Migliori Riccardo
Lusetti Renzo	Milana Riccardo
Lussana Carolina	Milanato Lorena
Maccanico Antonio	Milanese Guido
Maggi Ernesto	Milioto Vincenzo
Magnolfi Beatrice Maria	Minniti Marco
Maione Francesco	Minoli Rota Fabio Stefano
Malgieri Gennaro	Misuraca Filippo
Mancini Giacomo	Molgora Daniele
Mancuso Filippo	Molinari Giuseppe

Monaco Francesco	Pepe Antonio
Mondello Gabriella	Pepe Luigi
Mongiello Giovanni	Pepe Mario
Montecchi Elena	Peretti Ettore
Montecuolo Lorenzo	Perlini Italice
Moretti Danilo	Perrotta Aldo
Morgando Gianfranco	Pescante Mario
Mormino Nino	Petrella Giuseppe
Moroni Chiara	Pezzella Antonio
Mosella Donato Renato	Piglionica Donato
Motta Carmen	Pinto Maria Gabriella
Muratori Luigi	Pinza Roberto
Mussi Fabio	Pisa Silvana
Mussolini Alessandra	Pisanu Beppe
Nan Enrico	Pisapia Giuliano
Nannicini Rolando	Piscitello Rino
Napoli Angela	Pisicchio Pino
Napoli Osvaldo	Pistelli Lapo
Naro Giuseppe	Pistone Gabriella
Nespoli Vincenzo	Pittelli Giancarlo
Nicolosi Nicolò	Pollastrini Modiano Barbara Maria
Nicotra Benedetto	Polledri Massimo
Nieddu Gonario	Porcu Carmelo
Nigra Alberto	Possa Guido
Nuvoli Giampaolo	Potenza Antonio
Oliverio Gerardo	Preda Aldo
Olivieri Luigi	Prestigiacomio Stefania
Onnis Francesco	Previti Cesare
Oricchio Antonio	Quartiani Erminio Angelo
Orsini Andrea Giorgio Felice Ma.	Raffaldini Franco
Ostillio Massimo	Raisi Enzo
Ottone Rosella	Ramponi Luigi
Pacini Marcello	Ranieli Michele
Pagliarini Giancarlo	Ranieri Umberto
Palma Nitto Francesco	Rava Lino
Palmieri Antonio	Realacci Ermete
Palumbo Giuseppe	Reduzzi Giuliana
Panattoni Giorgio	Riccio Eugenio
Paniz Maurizio	Ricciotti Paolo
Paoletti Tangheroni Patrizia	Ricciuti Riccardo
Paolone Benito	Rivolta Dario
Papini Andrea	Rizzi Cesare
Pappaterra Domenico	Rizzo Marco
Parisi Arturo Mario Luigi	Rocchi Carla
Parodi Eolo Giovanni	Rodeghiero Flavio
Paroli Adriano	Rognoni Carlo
Parolo Ugo	Romani Paolo
Pasetto Giorgio	Romano Francesco Saverio
Patarino Carmine Santo	Romele Giuseppe
Patria Renzo	Romoli Ettore
Pecoraro Scanio Alfonso	Ronchi Andrea
Pecorella Gaetano	Rositani Guglielmo
Pennacchi Laura Maria	Rossi Guido Giuseppe

Rossi Sergio	Stramaccioni Alberto
Rossiello Giuseppe	Strano Nino
Rosso Roberto	Stucchi Giacomo
Rotondi Gianfranco	Susini Marco
Rotundo Antonio	Tabacci Bruno
Ruggeri Ruggero	Taborelli Mario Alberto
Ruggia Antonio	Tagliatela Marcello
Ruggieri Orlando	Tanoni Italo
Rusconi Antonio	Tanzilli Flavio
Russo Paolo	Taormina Carlo
Russo Spena Giovanni	Tarantino Giuseppe
Ruta Roberto	Tarditi Vittorio
Ruzzante Piero	Tassone Mario
Sabattini Sergio	Testoni Pietro
Saglia Stefano	Tidei Pietro
Saia Maurizio	Tolotti Francesco
Sandi Italo	Tortoli Roberto
Sandri Alfredo	Trantino Enzo
Santagata Giulio	Tremaglia Mirko
Santelli Jole	Tremonti Giulio
Santulli Paolo	Trupia Lalla
Sanza Angelo	Tucci Michele
Saponara Michele	Tuccillo Domenico
Sardelli Luciano Mario	Turco Livia
Saro Giuseppe Ferruccio	Urbani Giuliano
Sasso Alba	Urso Adolfo
Savo Benito	Valducci Mario
Scajola Claudio	Valentino Giuseppe
Scalia Giuseppe	Vascon Luigino
Scaltritti Gianluigi	Vendola Nichi
Scarpa Bonazza Buora Paolo	Ventura Giacomo Angelo Rosario
Scherini Gianpietro	Ventura Michele
Schmidt Giulio	Verdini Denis
Sciacca Roberto	Verneti Gianni
Sedioli Sauro	Verro Antonio Giuseppe Maria
Selva Gustavo	Vertone Saverio
Serena Antonio	Viale Eugenio
Sereni Marina	Vianello Michele
Sgarbi Vittorio	Viceconte Guido Walter Cesare
Sgobio Cosimo Giuseppe	Viespoli Pasquale
Siniscalchi Vincenzo	Vietti Michele Giuseppe
Sinisi Giannicola	Vigni Fabrizio
Soda Antonio	Villani Miglietta Achille
Soro Antonello	Villari Riccardo
Sospiri Nino	Villetti Roberto
Spina Diana Domenicantonio	Violante Luciano
Spini Valdo	Vitali Luigi
Squeglia Pietro	Vito Alfredo
Stagno d'Alcontres Francesco	Vito Elio
Stefani Stefano	Volontè Luca
Sterpa Egidio	Volpini Domenico
Stradella Francesco	Widmann Johann Georg
Stradiotto Marco	Zaccheo Vincenzo

Zacchera Marco
 Zama Francesco
 Zanella Luana
 Zanetta Valter
 Zanettin Pierantonio
 Zani Mauro
 Zanotti Katia
 Zeller Karl
 Zorzato Marino
 Zunino Massimo

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,10.

Insediamiento e discorso del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Invito il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Pier Ferdinando Casini, ad assumere la Presidenza.

(Il Presidente Pier Ferdinando Casini fa il suo ingresso in aula e sale al banco della Presidenza — Vivissimi, prolungati applausi).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. *(Pronunzia, stando in piedi, il seguente discorso).* Onorevoli colleghi!

nel momento in cui assumo l'alto incarico a cui mi avete chiamato, desidero in primo luogo ringraziare coloro che mi hanno proposto e votato, e cioè i parlamentari della Casa delle libertà, e il loro leader, Silvio Berlusconi, e chi, con scelta egualmente rispettabile, non ha ritenuto opportuno esprimersi favorevolmente.

Rivolgo un riconoscente saluto al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi *(Generali, prolungati applausi)*, che rappresenta per tutti gli italiani un sicuro punto di riferimento morale e politico, una garanzia di scrupoloso rispetto della Costituzione.

Associo a questo saluto gli ex Presidenti della Repubblica, Giovanni Leone, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro, che

hanno servito lo Stato in momenti spesso difficili, e naturalmente il Presidente del Senato della Repubblica, Marcello Pera, con cui sono certo avremo proficui ed intensi rapporti di collaborazione.

Un pensiero ed un apprezzamento per lo straordinario lavoro ed il grande dinamismo che ha impresso alla nostra Camera dei deputati va al mio predecessore, Luciano Violante *(Generali, prolungati applausi — I deputati si levano in piedi)*, che certamente sarà anche in questa legislatura un grande protagonista della politica e del Parlamento.

Sono uomo di parte, fiero della mia identità politica, ma consapevole che esistono esempi grandi e rigorosi di Presidenti della Camera dei deputati a cui poter attingere: la mia memoria corre in queste ore a chi concorsi ad eleggere, come giovane parlamentare, nell'ormai lontano 1983, a chi seppe presiedere questa Assemblea sempre con rigore ed imparzialità, donna di parte ma rispettosa di tutti, e cioè all'indimenticabile Nilde Iotti *(Vivi, generali applausi)*.

Credo che oggi come allora il nostro obiettivo debba essere quello di distinguere tra le grandi e forti passioni politiche ed il comune tessuto istituzionale.

Ci si può, ci si deve battere con vigore, talvolta persino con asprezza, per le proprie convinzioni, ma si deve anche cercare e trovare sempre un comune terreno nel quale maggioranze e opposizioni possano parlarsi, dialogare, riconoscere qualcosa di sé anche nell'avversario più remoto. Conciliare la partigianeria politica ed il sentimento delle istituzioni è il dovere più difficile, ma anche più necessario.

La legislatura che si apre dovrà dedicarsi al rinnovamento delle istituzioni, appuntamento che troppe volte abbiamo disatteso. La lentezza dei nostri ingranaggi pubblici è in contrasto con la velocità delle decisioni che ogni giorno vengono prese nell'economia della società globalizzata. Rimettere lo Stato al passo con i tempi, e soprattutto al passo con i suoi cittadini, sarà un impegno cruciale di questo Parlamento.

Penso ad esempio al federalismo che non sia fatto solo di regioni, ma che valorizzi le municipalità e le autonomie. Un federalismo che sia vissuto insieme dal nord e dal sud: dal nord come una libertà più piena e dal sud come una solidarietà più vera.

Abbiamo alle spalle una campagna elettorale nella quale i cittadini hanno scelto tra due proposte di Governo nettamente alternative. Il bipolarismo ha contribuito a rendere gli elettori più forti, più decisivi nel loro rapporto con la politica, ma questa alternatività nelle scelte può mettere le radici solo alla condizione di trovare nel rispetto dell'avversario la sua misura e il suo limite. Il voto degli elettori ha già fissato precisi doveri e responsabilità.

C'è un diritto della maggioranza a governare. C'è un diritto dell'opposizione a controllare. E ci sono doveri a cui nessuno di noi si può sottrarre. Il primo che abbiamo di fronte è quello di non tradire mai il mandato che abbiamo chiesto e ottenuto.

Sono fiducioso che questa legislatura non sarà minata dal male oscuro del trasformismo, e che ognuno di noi siederà fino alla fine sui banchi delle proprie convinzioni politiche (*Applausi*). Se sarà così, potremo dire che abbiamo percorso un altro tratto di strada del nostro rinnovamento istituzionale.

La maggioranza e l'opposizione sono chiamate a rendere più forte la Repubblica italiana nata da una lotta di liberazione di cui ormai oggi tutti in quest'aula riconoscono il valore fondante della nostra democrazia e della nostra libertà (*Applausi*). Più forte vuol dire innanzitutto più consapevole di sé, più orgogliosa della sua storia, più capace di coltivare le sue diverse memorie. Ognuno di noi, in quest'aula e fuori, ha retaggi differenti e magari contrapposti. Ma accanto a queste differenze credo sia doveroso cercare di riconoscere quello che abbiamo in comune, quello che forma il nostro carattere, la nostra identità nazionale.

Sono tra quanti credono che vi sia una radice cristiana nella nostra identità na-

zionale. Una radice che non nega ovviamente la laicità dello Stato e il diritto di coltivare opinioni e fedi, le più diverse. In essa vedo semmai quei valori di solidarietà, di attenzione al prossimo, di amore verso i più deboli che sono parte fondamentale del carattere italiano.

Rivolgo un deferente saluto a Giovanni Paolo II, un papa straordinario venuto da lontano (*Generali applausi*), una voce che parla ai nostri cuori e si fa ascoltare da tutte le culture, anche le più distanti.

La legislatura che abbiamo alle spalle è stata positivamente caratterizzata da alcune convergenze sulle politiche europee e internazionali. Avremo ancora bisogno di quel filo comune con cui sono state tessute molte delle decisioni degli anni passati, e tanto più ne avremo oggi perché l'Europa si trova ad un doppio bivio: quello del suo allargamento ad est — un dovere a cui corrispondere — e quello della sua più stretta integrazione.

Io credo molto che si debba ridare slancio ad un'Europa dei popoli e delle nazioni; un'Europa che non si nutra solo del dialogo intergovernativo, ma che riconosca alle sue istituzioni una più ampia sfera di autonomia e sovranità. Il Presidente Ciampi ha indicato l'obiettivo di una Costituzione europea. Si tratta di una meta alta e nobile, che impegnerà tutta la nostra generazione politica. Lungo questo percorso dovremo dare nuova identità alle istituzioni comunitarie in cui è impegnata, in un ruolo di alta responsabilità, un'importante personalità italiana come Romano Prodi.

Una proposta personale: mi pare maturo il tempo per riflettere se realizzare in Europa una seconda Camera formata dai rappresentanti dei Parlamenti nazionali. Una Camera nella quale le volontà politiche dei singoli paesi si leghino più saldamente tra di loro e concorrano più direttamente a quella casa comune europea che resta l'ambizione più alta, ed insieme l'investimento più lungimirante, della politica estera del nostro paese da De Gasperi in poi.

Onorevoli colleghi, quando per la prima volta sono entrato in quest'aula con molti di voi, la Democrazia cristiana guidava il Governo ed interpretava larga parte del paese. Sarà la storia, ovviamente, a giudicare quell'esperienza e quella politica. C'era però in quegli anni, da una parte e dall'altra, un'intensa passione civile e politica. Nessuno credo possa rimpiangere gli anni della guerra fredda e del muro di Berlino, e non sarò io di certo a farlo. Mi piace però ricordare che anche nei momenti più difficili della nostra convivenza democratica abbiamo potuto coltivare i nostri valori, riconoscerci nelle nostre bandiere ed incamminarci verso la nostra trasformazione.

Di quella libertà, di cui oggi siamo tutti beneficiari, alcuni furono protagonisti allora con più coraggio e più lungimiranza. Riconoscere i torti e le ragioni di quegli anni, di quelle controversie, non vuol dire riaprire ferite che sono e debbono essere in gran parte rimarginate. Vuol dire, più semplicemente, cercare di costruire il futuro del nostro paese su una visione più equa e più giusta di quello che è stato il nostro passato.

Nel terminare questo mio indirizzo di salute, voglio ricordare calorosamente gli italiani residenti all'estero (*Generali applausi*), che sentono immutato e forte il loro vincolo e legame con l'Italia: ad essi, finalmente elettori del prossimo Parlamento, dovrà rivolgere la propria attenzione la Camera dei deputati con il completamento delle apposite normative.

Un saluto riconoscente ai militari italiani impegnati nelle missioni internazionali di pace (*Generali applausi*): ai nostri ragazzi, che in queste ore operano nella ex Jugoslavia, in Albania, in Eritrea, in Etiopia, va la riconoscenza di tutta la nazione.

Un grazie alle forze dell'ordine, Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, che vigilano sulla sicurezza di tutti gli italiani (*Generali applausi*), presidio determinato e sicuro della legalità e delle istituzioni.

Ai magistrati ed agli avvocati italiani il più alto apprezzamento per il loro ruolo di garanti della libertà di tutti (*Applausi*) e l'auspicio che la nuova legislatura possa finalmente rispondere all'esigenza dei cittadini di avere una giustizia più efficiente.

Non posso dimenticare in questa circostanza le vittime cadute per il terrorismo e la mafia (*Vivi, generali applausi*): grazie al loro sacrificio lo Stato ha retto e l'Italia non ha ceduto. Con loro e i loro familiari, troppe volte dimenticati, abbiamo contratto un debito di riconoscenza che estendiamo a quanti, nel silenzio e con semplicità, ogni giorno dedicano la propria vita agli altri, nel volontariato, nell'assistenza e nell'educazione dei nostri figli. Esempi di un paese pieno di buoni sentimenti e di valori che raramente ottengono i riflettori della cronaca.

Infine, consentitemi, un personale saluto alla città di Bologna dove sono nato e cresciuto. Come tutti i bolognesi, mi affido anche io alla protezione della Madonna di San Luca, confidando nel suo aiuto per svolgere con serena imparzialità e rigore il mio mandato di Presidente della Camera dei deputati (*Vivi, generali applausi* — *Il deputato Luciano Violante sale al banco della Presidenza e si congratula con il Presidente*).

Invito alla costituzione dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 14, comma 3, del regolamento, i deputati sono tenuti a dichiarare al Segretario generale della Camera, entro due giorni dalla prima seduta, a quale gruppo parlamentare appartengono. Per evitare che tale termine scada in un giorno festivo, ritengo di fissarlo per lunedì 4 giugno prossimo.

Tenuto conto di tale termine, i deputati aderenti ai gruppi parlamentari, nonché quelli da iscrivere nel gruppo misto, sono convocati per procedere all'elezione del presidente e degli altri organi

direttivi dei gruppi stessi, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del regolamento, per martedì 5 giugno 2001, alle ore 16, presso le rispettive sedi.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 6 giugno 2001, alle 10:

Votazione per l'elezione di quattro Vicepresidenti, tre Questori e otto Segretari.

La seduta termina alle 14,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,15.